

Oice: il contributo 4% sul fatturato estero fa scappare gli studi professionali dall'Italia

MERCOLEDÌ 04 DICEMBRE 2013 17:42

L'extracosto del 4% rispetto ai concorrenti stranieri penalizza le società di ingegneria italiane e compromette l'internazionalizzazione



Molte tra le più qualificate organizzazioni di ingegneria (società e studi professionali) stanno valutando seriamente la possibilità di spostare le loro sedi in altri paesi europei.

Il motivo? Eccesso di burocrazia e di carico fiscale e l'applicazione sul fatturato estero del contributo previdenziale integrativo del 4%, bollato dall'Oice (associazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria) "un balzello" che penalizza le società di ingegneria italiane nei confronti dei concorrenti esteri.

Veto della Ragioneria generale dello Stato

Se la legge di stabilità non cambierà alla Camera, c'è il rischio concreto di una fuga di massa dall'Italia da parte delle società di ingegneria e degli studi professionali italiani, avverte Patrizia Lotti, presidente dell'Oice. "E' da febbraio che stiamo spiegando a Governo e Parlamento – ricorda Lotti - l'effetto devastante derivante dall'applicazione sull'estero del contributo previdenziale integrativo del 4%, peraltro neanche voluto dalla legge di stabilità dell'anno scorso che si limitò a recepire una direttiva in materia di IVA. Nonostante gli emendamenti presentati a numerosi decreti-legge, al disegno di legge di stabilità al Senato e l'appoggio del Ministero del lavoro che ha ben compreso gli effetti deleteri, per le stesse Casse previdenziali e per le entrate tributarie, ancora non è stato possibile risolvere la questione, per il veto irragionevole della Ragioneria generale dello Stato".

Il 40% del volume d'affari riguarda l'estero

Per il presidente dell'Oice siamo ormai agli sgoccioli: "E' paradossale e schizofrenico che in un momento in cui tutti si riempiono la bocca con l'internazionalizzazione, a chi da anni opera all'estero venga imposto questo balzello, che nessuno ha voluto, neanche le Casse previdenziali, e che è anche illegittimo perché si rivolge a committenti stranieri non tenuti a pagare un contributo previdenziale italiano. Chiediamo quindi a tutte le forze politiche e al Governo di approvare alla Camera una norma che riporti allo status quo, cioè all'applicazione del contributo esclusivamente sul fatturato per prestazioni svolte in Italia". Nel 2012 il volume d'affari estero delle società d'ingegneria italiane si è attestato al 40%.

Il commento degli ingegneri napoletani

"Il problema sollevato dall'Oice – commenta a Il Denaro.it Luigi Vinci, presidente degli ingegneri napoletani – è reale, ma per ora coinvolge solo marginalmente la nostra attività locale. Il lavoro autonomo dei colleghi campani, infatti, si svolge soprattutto sul territorio e solo in pochissimi hanno attività all'estero. Ha senso, tuttavia, se ci riferiamo al problema più generale degli oneri fiscali, burocratici e previdenziali che effettivamente stanno creando molte difficoltà ai professionisti".

"L'Oice ha posto l'accento su un problema reale. Una norma del genere serve soprattutto agli istituti previdenziali dei professionisti a fare cassa", commenta sempre su Il Denaro.it Maurizio di Stefano, ingegnere e architetto napoletano, titolare della Progetti territoriali integrati. "Il nostro sistema professionale è obsoleto e disincentivante – aggiunge – la libera professione in Italia è stata distrutta. Conosco molti giovani capaci che stanno facendo le prime esperienze all'estero, magari negli Stati Uniti, confrontandosi con le esigenze di un mercato più evoluto e più appetibile, anche se più difficile".

[SE VUOI RIMANERE AGGIORNATO SU "Il mercato delle società di ingegneria e architettura" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAELIMA.com](#)

Share

1

Mi piace

Piace a una persona. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.